

Mozione per azzerare i vertici Consip: sì anche da FI, stavolta il governo rischia

**SUL DOCUMENTO UNITE
TUTTE LE OPPOSIZIONI
IL PRESSING DEM
PERCHÉ GRASSO
LO DICHIARI
INAMMISSIBILE**

IL RETROSCENA

ROMA Un mese ancora, forse meno, per un altro brivido al Senato. Stavolta a scuotere il gruppo del Pd di palazzo Madama guidato da Luigi Zanda, è la mozione che ieri oltre settanta parlamentari hanno presentato e con la quale si chiede al governo di rimuovere i vertici di Consip. Primo firmatario della mozione Andrea Augello con i colleghi di Idea Gaetano Quagliariello, Luigi Compagna e Carlo Giovanardi. A seguire le firme (73 in tutto) di senatori di quasi tutti gli altri gruppi, FI, Lega, DL, M5s, Gal, Ala, Alternativa Popolare, gruppo per le Autonomie, gruppo Misto.

Dopo la mozione di sfiducia contro il ministro Luca Lotti, presentata dal M5S e respinta dal Senato, si potrebbe presto riproporre a palazzo Madama un'altra giornata di passione per la maggioranza e per il governo. Il condizionale è d'obbligo per diversi motivi. Il primo risiede nell'ammissibilità della mozione. Nel Pd non tutti sono convinti che lo sia, visto che il governo non può dimettere l'amministratore delegato di Consip Luigi Marroni, il quale non si trova nelle condizioni di decadenza previste dallo statuto. Ovviamente la politica può far molto, ma per qualcuno l'azzeramento dei vertici Consip non sarebbe nella piena disponibilità dell'esecutivo. Quindi, se fosse così, la mozione con la quale il Senato dà un preciso indirizzo all'esecutivo potrebbe essere valu-

tata negativamente dal presidente del Senato Pietro Grasso.

SCELTA

Qualora però avessero ragione i proponenti la maggioranza si troverebbe in una situazione non facile. Le firme raccolte in maniera trasversale tra i gruppi d'opposizione indicano una compattezza del fronte tale da includere anche Forza Italia. Gli azzurri non hanno votato la mozione di sfiducia a Lotti e malgrado non siano risultati decisivi, hanno orientato non poco anche la scelta dei fuoriusciti del Pd. «Non abbiamo ancora deciso cosa fare - sostiene il bersaniano Miguel Gotor - ma discuteremo presto della mozione».

Senza i quattordici senatori di Mdp, il rischio che il governo vada sotto è molto consistente. D'altra parte a suo tempo furono gli stessi scissionisti a chiedere a Lotti di farsi da parte. «Era il minimo che potesse fare - prosegue Gotor - qualcuno mente. O lui o Marroni». L'amministratore delegato della Consip ha infatti accusato Lotti di avergli rivelato l'esistenza di una inchiesta sugli appalti Consip, ma il ministro ha sempre smentito la circostanza e lo stesso Marroni si è visto respingere le dimissioni a suo tempo presentate al ministro Padoan. «Trovarei strano che Mdp votasse a favore della mozione», sostiene Giorgio Tonini. Il senatore del Pd, e presidente della Commissione Bilancio, è preoccupato per il voto che rischia di indebolire il governo e di creargli un problema non da poco in Consip.

Per ora si confida sull'inammissibilità della mozione e comunque su un atto di responsabilità dei senatori ex Pd che non vogliono far precipitare la situazione che porterebbe il Paese al voto in autunno.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

